

LA FAVOLA

UN CHICCO VIAGGIATORE

Testo di Ernesto Oliviero
Disegni dei Castorini Colonia “Grande Alce” AGESCI Busto3

In un campo seminato, il grano cresceva bello e rigoglioso. Quando le spighe incominciarono a spuntare, il contadino cominciò a preoccuparsi, perché temeva che qualcuno gli rubasse il raccolto.

Sapeva infatti per esperienza che ogni volta che lui era affaccendato da qualche altra parte, i passerelli facevano man bassa dei suoi chicchi.



Non potendo sempre stare lì a fare la guardia, si fece sostituire da uno spaventapasseri dall'aspetto terribile che, solo con la sua presenza, riusciva a tenere lontano ogni sorta di uccelli.



Alla sera i chicchi di grano, che intanto crescevano, parlottavano tra loro scambiandosi desideri, pensieri e stati d'animo:

-A me piacerebbe diventare farina per una bella torta, così alla festa di qualche bambino farebbero festa anche a me.

-Io invece vorrei diventare una bella pagnotta per qualcuno che muore di fame.

-Anch'io... Anch'io!... Così, insieme sfameremo tutti quelli che muoiono di fame.

-Se potessi essere seminato di nuovo! Diventerei maestro di una spiga con tanti chicchi e potrei insegnare tante cose belle.



Alla sera in quel campo era tutto un chicchettio, che è poi il linguaggio dei chicchetti di grano... E una volta sentii questo desiderio:

-Io sogno di viaggiare, di conoscere il mondo...

Ma come può viaggiare e conoscere il mondo un chicco di grano?

Semplice, se riesce a farsi mangiare da qualche passerotto affamato, questi in compenso lo porterà con sé e poi...via per il mondo, non ti pare?



Ma, il problema è: come farsi mangiare da un bel passerotto se a guardia del campo c'è un terribile spaventapasseri?

I chicchi di grano ci pensarono tutta la notte e alla fine trovarono una soluzione e studiarono un piano molto accurato.

Al mattino presto, tutte le spighe cominciarono ad agitarsi fingendo di stare male...

Lo spaventapasseri non ci capiva più niente e a forza di girarsi di qua e di là, incominciò ad agitarsi anche lui e a distrarsi. Era quello il momento che tutti aspettavano.



Un passero che seguiva la scena dal suo nido, vicino al campo, non aspettò una seconda occasione per tuffarsi proprio sul nostro chicco che gli faceva l'occhiolino, per farsi mangiare e così abitare per sempre con lui.

Tutto il campo fremette di gioia, perché il piano aveva funzionato alla perfezione.

Quando lo spaventapasseri si accorse della fuga dei chicco, non poté farci un bel niente perché ormai era lontano.

Fu così che il chicco di grano divenne un chicco viaggiatore.

